

GIOVANNI PAOLO ZEDDA

Vescovo di Iglesias

**Annunciamo
il Vangelo
della famiglia**

Orientamenti Pastoralis 2016 - 2107

C

arissimi

all'inizio del nuovo anno pastorale sento, innanzitutto, il bisogno di rivolgermi il mio “grazie” più cordiale per l'impegno con cui portate avanti, ciascuno secondo il proprio stato di vita, il vostro servizio e la vostra testimonianza.

Il tempo in cui viviamo continua a porci delle sfide e dei problemi che talvolta influiscono negativamente sull'entusiasmo e sull'importanza di camminare uniti nella medesima direzione.

È mio compito di pastore richiamare tutti alla necessità di combattere la tentazione della rassegnazione e dello scoraggiamento per convergere uniti nella ricerca del volto di Cristo, seguendo la direzione di marcia che desidero indicarvi.

Non nascondo la difficoltà nell'individuare tale direzione, dal momento che sarebbero almeno tre, e tutti importanti, i percorsi che potremmo intraprendere.

Penso alla riflessione sul “nuovo umanesimo” avviata dal quinto Convegno Ecclesiale Nazionale svoltosi a Firenze nel novembre scorso.

Penso, inoltre, alla riflessione sulla *Evangelii gaudium* richiesta espressamente da papa Francesco a tutte le comunità cristiane d'Italia, sempre in occasione del Convegno di Firenze¹.

Penso infine alla necessità di fermarci a comprendere ed accogliere le indicazioni della esortazione apostolica postsinodale *Amo-*

¹ FRANCESCO, *Incontro con i rappresentanti del V Convegno nazionale della Chiesa Italiana*, Firenze 10.11.2015: «In ogni comunità, in ogni parrocchia e istituzione, in ogni Diocesi e circoscrizione, in ogni regione, cercate di avviare, in modo sinodale, un approfondimento della *Evangelii gaudium*, per trarre da essa criteri pratici e per attuare le sue disposizioni, specialmente sulle tre o quattro priorità che avrete individuato in questo convegno».

ris laetitia per aiutare le famiglie a vivere la propria vocazione nella Chiesa e nel mondo e disporre la comunità diocesana verso una risposta evangelica alla moltitudine di problemi che le riguardano.

Se teniamo conto del principio enunciato da papa Francesco nella *Evangelii gaudium* secondo il quale “**la realtà è superiore all’idea**” (EG, 233), il discernimento sul tema guida dell’anno pastorale può essere individuato solo a partire dalla considerazione della realtà quotidiana in cui siamo immersi.

In particolare, se consideriamo la storia della nostra gente, provata già da diverso tempo dalle conseguenze della crisi economica, che da noi è apparsa con notevole anticipo mettendo a dura prova la serenità e la stabilità delle famiglie, e se osserviamo le diverse trasformazioni antropologiche, sociali, comunicative, a cui le famiglie sono soggette, dobbiamo aggiungere alle conseguenze della crisi economica anche quelle di una crisi più profonda dell’identità umana, delle relazioni, della partecipazione alla vita politica e sociale.

Tutte queste crisi hanno avuto e continuano ad avere inevitabilmente una influenza negativa sulla appartenenza alla vita ecclesiale e sul riconoscimento della propria identità cristiana.

Esse, mi sembra di capire, costituiscono la realtà che ci interpella e ci domanda uno sforzo di riflessione e di azione, illuminato dalla Parola di Dio e sostenuto dalla grazia dello Spirito.

Per questo motivo ho ritenuto di accogliere positivamente l’indicazione emersa nel Consiglio Presbiterale di dedicare l’anno pastorale 2016-2017 alla “Famiglia”, e di suggerire, in questa mia breve lettera, alcune riflessioni e alcuni punti programmatici sui quali impegnarci a livello diocesano, foraniale e parrocchiale.



A. Chiamati ad annunciare la gioia del Vangelo

Prima di entrare nel dettaglio degli orientamenti pastorali, desidero soffermarmi per un momento a meditare con voi il racconto evangelico della missione dei settantadue discepoli (Lc 10, 1-9):

“Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada... Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: “È vicino a voi il regno di Dio”.”

Normalmente interpretiamo questo brano come un lamento sulla scarsità di vocazioni al sacerdozio, alla vita consacrata e alla vita matrimoniale. E non c'è da meravigliarsi di questo, se teniamo conto del fatto che il nostro sguardo tende ad essere colpito più dal male che dal bene.

Ma se impariamo a guardare il mondo con gli occhi di Cristo, possiamo anche noi riconoscere che in esso **c'è tanto bene**, tanto buon grano. Gesù dice, infatti, che *“la messe è abbondante”*, e così dicendo non fa altro che elevare la sua lode per l'umanità. L'umanità che a noi sembra sempre più precipitare in una crisi senza uscita, in realtà porta **nel grembo** un altro mondo. È Dio stesso ad averne piantato il seme che nessuno potrà sradicare, ed esso cresce in direzione di una maggiore consapevolezza, libertà, amore e cura verso il Creato.

A questa umanità Gesù invia i suoi discepoli con il compito non di intonare lamenti sopra un mondo distratto e lontano, ma di **annunciare** un capovolgimento: il Regno di Dio si è fatto vicino! Dio è vicino!

I settandue discepoli, cioè la totalità dei discepoli che include anche noi, sono **inviati** nella “messe” come “operai” che devono ogni giorno impegnarsi a far crescere i germogli di un mondo più giusto, di una mentalità più positiva e più umana.

In più, sono inviati come operai **disarmati** – “*non portate borsa né sacca né sandali...*” – perché comprendano sempre di più che decisivi, nell’opera evangelizzatrice, non sono i mezzi o le strutture ma il Vangelo concretamente vissuto. La missione dei discepoli è in fondo quella di mostrare a tutti il Regno e la trasfigurazione che esso già opera in loro.

Due sono le implicazioni per il nostro impegno pastorale che vorrei far emergere dall’ascolto di questa pagina del vangelo di Luca.

A.1. Per prima cosa, **siamo chiamati ad annunciare la gioia del Vangelo**

Sembrirebbe un’affermazione scontata che i “discepoli-missionari” siano chiamati e inviati ad annunciare a tutti la gioia del Vangelo. Se però ci pensiamo un attimo, non lo è affatto.

Basta ricordare quanto dice papa Benedetto XVI nella sua prima enciclica quando afferma che «*all’inizio dell’essere cristiano non c’è una decisione etica o una grande idea, bensì l’incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva*»².

L’incontro con Cristo costituisce il significato più profondo della vita del discepolo. Non una dottrina e neppure un insieme di pre-

² BENEDETTO XVI, *Deus Caritas est*, lettera enciclica, 2005, n. 1.



cetti potranno mai da soli consentire ai discepoli di Cristo di vivere pienamente la propria esistenza cristiana, ma la consapevolezza di averlo incontrato e di aver scoperto in Lui e con Lui il senso della vita.

È talmente importante questo concetto, che Papa Francesco lo riprende testualmente all'inizio della *Evangelii gaudium* (cfr EG, 7), aggiungendo che da tale incontro scaturisce la “gioia del Vangelo” che i discepoli devono aver sperimentato nella propria vita, prima ancora di annunciarla agli altri (cfr EG, 1.3).

Solo l'incontro con Gesù, “rinnovato” in qualsiasi istante delle nostre giornate, nei momenti lieti e nei periodi di difficoltà e di fatica, può aprire il nostro cuore alla vera gioia e ad una rinnovata testimonianza di vita cristiana.

Tale incontro ci abilita a relazionarci verso le fragilità e le criticità dei fratelli, passando dal giudizio alla misericordia; ci dà la capacità di mettere in luce anche i più piccoli germi di bene presenti nella realtà quotidiana di ognuno di noi e nella realtà sociale in cui viviamo; coinvolge tutti a formarci insieme per una testimonianza attiva, frutto dell'accoglienza della misericordia, e a lasciare il giusto spazio ad ogni fratello, bambino, giovane, adulto, anziano, indipendentemente dalle diverse situazioni di ricchezza o povertà, di salute o malattia, di cultura, di razza o nazionalità.

A.2. La seconda cosa riguarda il modo in cui la missione deve essere portata avanti: **siamo sollecitati a trovare strumenti e linguaggi adeguati per la nostra missione evangelizzatrice.**

È urgente che anche la nostra Chiesa cresca nella convinzione di tenere viva «*la tensione per l'annuncio*» vincendo la tendenza a «*rimanere tranquilli, in attesa passiva, dentro le nostre chiese*» per passare, necessariamente, «*da una pastorale di semplice conservazione*

a una pastorale decisamente missionaria» (EG, 15).

Per fare questo, sono fermamente convinto che dobbiamo vincere la tentazione di credere necessari gli strumenti organizzativi e le strutture materiali e di mettere in essi la nostra fiducia, col grave rischio di intimorirci e bloccarci di fronte alla povertà di mezzi che riteniamo di avere. Occorre, invece, puntare soprattutto sull'annuncio di ciò che il Vangelo opera in noi e sulla convinzione che unico strumento davvero indispensabile è **la preghiera**: *“pregate il signore della messe”* (Lc 10, 2).

La realtà in cui viviamo, le cui caratteristiche dobbiamo continuamente verificare sforzandoci di comprenderla adeguatamente, ci spinge a riconoscere e accettare **la nostra debolezza** di *“agnelli in mezzo a lupi”* (Lc 10, 3) e ad impegnarci a testimoniare la presenza del Regno nella mitezza, nella misericordia, nella pace, nell'accoglienza di ogni fratello, creato a immagine di Dio al pari di noi. Nello stesso tempo ci rendiamo tutti conto che l'uomo di oggi, più che di linguaggi teologicamente perfetti, asettici e astratti, ha bisogno di sentirsi interpellato con **il linguaggio** più adatto ad illuminare le sue angosce e le sue speranze con la Parola del Vangelo³.

La nostra Chiesa di Iglesias, sulle orme della testimonianza del martire Antioco, per tanti secoli ha camminato sulle vie del Vangelo percorrendo con fiducia le tante situazioni storiche, spesso travagliate, restando ferma nella fede e nella speranza e testimoniando ai fratelli la carità di Cristo. Quella testimonianza e quel cammino sono la nostra eredità, che non dobbiamo dimenticare. Fondandoci su di esse Dio ci chiama a dare il nostro contributo nella costruzione del suo Regno.

In questi ultimi anni, dando uno sguardo ai miei interventi rivolti

³ Anche nel Convegno di Firenze è emersa, per quanto concerne l'annuncio, l'importanza dei linguaggi: *«occorre che siano chiari e diretti, semplici e profondi, capaci di portare a tutti la Parola»*: cfr F. MARCACCÌ, *Sintesi e proposte dell'ambito “Annunciare”*.



alla diocesi, mi sembra di poter dire che abbiamo tentato, con qualche difficoltà e anche con qualche inadempienza, di andare avanti sulla via del Vangelo, seguendo da una parte i suggerimenti pastorali della Chiesa italiana e universale, e dall'altra mettendoci in ascolto e al servizio della nostra situazione concreta ecclesiale⁴ e sociale⁵.

Nella vita della Chiesa però non sono certo sufficienti i documenti. Ciò che davvero conta è la vita quotidiana dei singoli battezzati, del presbiterio e dell'intera comunità diocesana, impegnati a discernere la volontà di Dio e a testimoniare il Vangelo nella carità.

Lasciamo al Signore il giudizio sul nostro impegno: solo Dio conosce il cuore dell'uomo.

Proviamo, invece, a riconoscere i nostri errori e le nostre debolezze per tendere a migliorarci, e soprattutto, a non smettere di “cercare il volto del Signore” e scoprire il cammino che Lui ci chiede di compiere per diventare davvero “discepoli-missionari” e “misericordiosi come il Padre”. Ogni giorno è un giorno nuovo e il Signore continua ad inviarcì ai nostri fratelli per annunciare che «è vicino a noi il regno di Dio» (cfr Lc 10,9).

⁴ G.P. ZEDDA, *Linee di programmazione pastorale*, 15 ottobre 2009; ID., *Cerchiamo il volto del Signore*, 14 settembre 2010; ID., *Discepoli-Missionari. Lettera alla Chiesa Iglesiente-Sulcitana*, 18 febbraio 2015; ID., *Misericordiosi come il Padre. Orientamenti pastorali 2015-2016*, 25 ottobre 2015.

⁵ ID., *Vivere la crisi. Lettera alla Chiesa diocesana in occasione della Quaresima 2009*; DIOCESI DI IGLESIAS, (*Per una*) *Agenda di speranza*, 3 aprile 2011.

B. Annunciamo il “Vangelo della Famiglia”

Come dicevo all’inizio, sarà la “famiglia” il centro della nostra attenzione per l’anno pastorale 2016-2017.

È fuor di dubbio che dovrà essere compito di tutti, sia singolarmente che in gruppo, approfondire gli insegnamenti che l’esortazione apostolica *Amoris laetitia* offre al riguardo delle sfide che i cambiamenti antropologici, sociali e culturali hanno determinato nelle istituzioni del matrimonio e della famiglia e delle vie che pastoralmente ci vengono indicate per affrontarle.

Di fronte a questo testo magisteriale, esteso e complesso per i diversi temi affrontati, alcuni hanno subito evidenziato criticamente l’assenza di indicazioni normative concrete che facessero superare agevolmente le fatiche di molte famiglie in crisi. Ciò nonostante, non manca chi ha visto nell’insegnamento della *Amoris laetitia* una novità rivoluzionaria nell’approccio ai problemi della famiglia.

Un approccio che invita a considerare le famiglie nella loro singolarità, che mette in risalto l’importanza dell’accoglienza, dell’ascolto e dell’accompagnamento, e che ripropone, in modo maturo, una prassi lunga e faticosa, qual è per l’appunto la prassi del **discernimento**, che molto spesso viene scartata proprio perché è lunga e faticosa.

Dobbiamo imparare ad applicare anche alle questioni inerenti alle famiglie un secondo principio guida dell’azione introdotto da papa Francesco nella *Evangelii gaudium*: “**il tempo è superiore allo spazio**”. È un principio che suggerisce l’importanza di «*lavorare a lunga scadenza, senza l’ossessione dei risultati immediati*» (EG, 223).

Nella *Amoris laetitia* il papa utilizza due volte questo principio proprio per farci capire l’importanza dell’accompagnamento e del



discernimento. Lo troviamo una prima volta nell'introduzione⁶, in un passaggio in cui il papa vuole invitarci a riflettere sul fatto che non si può pretendere dagli interventi magisteriali sul matrimonio rivolti all'universalità della Chiesa che vengano applicati in modo identico a tutti e in tutte le situazioni. È necessario che essi rimangano in una forma universale per avere la possibilità di poterli applicare, previo il doveroso discernimento, ai casi particolari.

C'è una seconda ricorrenza del principio nel capitolo settimo⁷, dedicato all'educazione dei figli. Dire che il tempo è superiore allo spazio, per quanto riguarda l'ambito educativo, significa, per papa Francesco, affermare che per un genitore è più importante, per quanto sia difficile e faticoso, attivare processi di crescita e maturazione piuttosto che avere l'ansia di controllare ossessivamente la vita del figlio in ogni piccolo spostamento.

“Accompagnamento”, “accoglienza” e “discernimento”, sono termini chiave di un approccio pastorale verso la famiglia che per certi versi suona come se fosse nuovo. In realtà, essi definiscono un atteggiamento, un modo di porsi, che possiamo ben riconoscere

⁶ «Ricordando che il tempo è superiore allo spazio, desidero ribadire che non tutte le discussioni dottrinali, morali o pastorali devono essere risolte con interventi del magistero. Naturalmente, nella Chiesa è necessaria una unità di dottrina e di prassi, ma ciò non impedisce che esistano diversi modi di interpretare alcuni aspetti della dottrina o alcune conseguenze che da essa derivano. Questo succederà fino a quando lo Spirito ci farà giungere alla verità completa (cfr Gv 16,13), cioè quando ci introdurrà perfettamente nel mistero di Cristo e potremo vedere tutto con il suo sguardo. Inoltre, in ogni paese o regione si possono cercare soluzioni più inculturate, attente alle tradizioni e alle sfide locali. Infatti, “le culture sono molto diverse tra loro e ogni principio generale [...] ha bisogno di essere inculturato, se vuole essere osservato e applicato”» (Amoris laetitia, n.3).

⁷ «[...] l'ossessione non è educativa, e non si può avere un controllo di tutte le situazioni in cui un figlio potrebbe trovarsi a passare. Qui vale il principio per cui “il tempo è superiore allo spazio”. Vale a dire, si tratta di generare processi più che dominare spazi. Se un genitore è ossessionato di sapere dove si trova suo figlio e controllare tutti i suoi movimenti, cercherà solo di dominare il suo spazio. In questo modo non lo educerà, non lo rafforzerà, non lo preparerà ad affrontare le sfide. Quello che interessa principalmente è generare nel figlio, con molto amore, processi di maturazione della sua libertà, di preparazione, di crescita integrale, di coltivazione dell'autentica autonomia. Solo così quel figlio avrà in sé stesso gli elementi di cui ha bisogno per sapersi difendere e per agire con intelligenza e accortezza in circostanze difficili. Pertanto il grande interrogativo non è dove si trova fisicamente il figlio, con chi sta in questo momento, ma dove si trova in un senso esistenziale, dove sta posizionato dal punto di vista delle sue convinzioni, dei suoi obiettivi, dei suoi desideri, del suo progetto di vita. Per questo le domande che faccio ai genitori sono: “Cerchiamo di capire dove i figli veramente sono nel loro cammino? Dov'è realmente la loro anima, lo sappiamo? E soprattutto: lo vogliamo sapere?”» (Amoris laetitia, n. 261).

pieno di buon senso e di sapienza evangelica.

In un tempo in cui facilmente si parla di “crisi” del matrimonio e della famiglia, anche noi siamo spesso tentati di fermarci solo agli aspetti negativi con cui viene vissuta attualmente l’istituzione familiare.

Papa Francesco tratteggia in modo incisivo diversi aspetti delle crisi normalmente presenti in ogni famiglia (AL, 235-238). Invito tutti a leggerli e meditarli perché averli presenti può aiutare ad accogliere tali aspetti **come una “sfida”** che da un lato può insegnare «*ad essere felici in modo nuovo*» e dall’altro a vivere la crisi «*come l’occasione per arrivare a bere insieme il vino migliore*» (AL, 232).

Dobbiamo però ammettere a malincuore che molti coniugi non riescono a fare questo passo anche per colpa del **nostro atteggiamento di cristiani**. Il Papa lo dichiara espressamente quando afferma che «*in situazioni difficili o critiche la maggioranza non ricorre all’accompagnamento pastorale, perché non lo sente comprensivo, vicino, realistico, incarnato*» (AL, 234).

È necessario perciò che ci impegniamo a compiere con verità una «**salutare autocritica**» (AL, 37-38) per mettere in luce alcuni cambiamenti da operare nei nostri atteggiamenti e nella nostra mentalità, nell’ascolto, nell’accoglienza e nell’accompagnamento delle famiglie che vivono tra noi. Sintetizzo quelli più urgenti, evidenziati dal papa nel n. 36 della *Amoris laetitia*:

- l’aver presentato il matrimonio ponendo «*un accento quasi esclusivo [...] sul dovere della procreazione*», e dimenticando o lasciando in ombra «*il suo fine unitivo, l’invito a crescere nell’amore e l’ideale di aiuto reciproco*»;
- il non aver adeguatamente accompagnato i «*nuovi sposi nei loro primi anni, con proposte adatte ai loro orari, ai loro linguaggi, alle loro preoccupazioni più concrete*»;



- l'aver «*presentato un ideale teologico del matrimonio troppo astratto, quasi artificiosamente costruito, lontano dalla situazione concreta e dalle effettive possibilità delle famiglie così come sono*»;
- l'aver «*creduto che solamente insistendo su questioni dottrinali, bioetiche e morali, senza motivare l'apertura alla grazia, avessimo già sostenuto a sufficienza le famiglie*».

Diventa perciò urgente accogliere l'invito del Vangelo a ripensare il matrimonio e la famiglia com'era sin «*dall'inizio*» (Mc 10, 6) nel disegno del Creatore.

In sostanza, dovremmo impegnarci:

- «*a presentare il matrimonio più come un cammino dinamico di crescita e realizzazione che come un peso da sopportare*»;
- a «*dare spazio alla coscienza dei fedeli, che tante volte rispondono quanto meglio possibile al Vangelo in mezzo ai loro limiti*» (AL, 37);
- a ricordarci che «*siamo chiamati a formare le coscienze, non a pretendere di sostituirle*», e che «*non si tratta soltanto di presentare una normativa, ma di proporre valori*» (AL, 201);
- a fare in modo che il messaggio della Chiesa sul matrimonio e la famiglia sia «*un chiaro riflesso della predicazione e degli atteggiamenti di Gesù, il quale nel contempo proponeva un ideale esigente e non perdeva mai la vicinanza compassionevole alle persone fragili come la samaritana o la donna adultera*» (AL, 36-38).

Per annunciare il Vangelo della Famiglia abbiamo di fronte a noi una quantità notevole di possibili obiettivi da prendere in considerazione. La vastità dei temi affrontati dall'esortazione apostolica, lo si diceva sopra, ne è una testimonianza.

Quest'anno pastorale, in linea con quanto ci suggerisce il papa nei suoi principi, spero possa essere l'avvio di itinerari di maturazione

e di crescita per le famiglie e per le comunità cristiane della nostra diocesi, piuttosto che un tentativo di risolvere i loro problemi.

Nel seguito del testo mi sono preoccupato di mettere in rilievo alcuni punti, strettamente collegati con alcune proposte pastorali e con la valorizzazione di alcuni servizi già attivi nella nostra diocesi anche se non da tutti conosciuti.

B.1. Famiglia, testimone di misericordia e soggetto di evangelizzazione

«La gioia dell'amore che si vive nelle famiglie è anche il giubilo della Chiesa» (AL, 1).

Questa affermazione di papa Francesco all'inizio della sua Esortazione deve avverarsi anche per la nostra Chiesa.

Ma perché ciò avvenga occorre che ogni battezzato e ogni comunità cristiana sappiano *«stimare i doni del matrimonio e della famiglia»*, che ogni famiglia sia concretamente aiutata *«a mantenere un amore forte e pieno di valori quali la generosità, l'impegno, la fedeltà e la pazienza»*, che tutti siano incoraggiati ad *«essere segni di misericordia e di vicinanza lì dove la vita familiare non si realizza perfettamente o non si svolge con pace e gioia» (AL, 5).*

Dobbiamo pertanto **rinnovare l'impegno a presentare in modo positivo** il matrimonio e la famiglia in tutta la loro ricchezza rivelata da Gesù e ribadire senza ambiguità:

- che l'**indissolubilità** del matrimonio non è da intendere come un "giogo" imposto agli uomini, bensì come un "dono" fatto alle persone unite in matrimonio (cfr AL, 62);
- che **il matrimonio è una vocazione**, e non una convenzione sociale, in quanto è una risposta alla specifica chiamata a vivere l'amore coniugale come segno imperfetto dell'amore tra Cristo e la Chiesa e che, proprio per questo,



la decisione di sposarsi e di formare una famiglia dev'essere frutto di un discernimento vocazionale (cfr AL, 72);

- che l'**unione sessuale**, vissuta in modo umano e santificata dal sacramento, è a sua volta per gli sposi via di crescita nella vita della grazia.

A proposito di quest'ultimo punto, nonostante tutti gli insegnamenti del Magistero sulla sessualità sempre più chiari⁸, nel profondo della mentalità di molti cristiani persiste ancora l'opinione che la Chiesa ne abbia un'idea negativa e difforme rispetto al messaggio della rivelazione biblica. Tale erronea convinzione può condurre molti a vivere l'amore coniugale in modo incompleto o addirittura schizofrenico.

Sarà perciò compito prioritario delle comunità cristiane aiutare le famiglie a comprendere e vivere in modo sempre più pieno la vocazione matrimoniale. È importante che questo obiettivo sia presente già nell'educazione dei bambini e degli adolescenti, affinché imparino a vivere e sviluppare l'amore e la sessualità in modo corretto e progressivo, fino alla preparazione immediata alle nozze.

Le nostre comunità cristiane, per essere sempre più segno visibile della misericordia di Dio, dovranno assumere maggiore consapevolezza dell'essere chiamate e inviate a sostenere e accompagnare le famiglie nei momenti di crisi vocazionale, nei casi di conflitti coniugali, nelle difficoltà conflittuali tra genitori e figli, nelle situazioni di povertà economica, di fronte alla presenza di malattie e nell'evenienza del lutto.

Ma, soprattutto, dobbiamo tenere ben presente che ogni famiglia

⁸ CONCILIO VATICANO II, *Gaudium et Spes*, 1965, n. 49; PAOLO VI, *Humanae Vitae*, 1968, nn. 8-9.11-12.25; GIOVANNI PAOLO II, *Familiaris Consortio*, 1981, nn. 32.33.37; BENEDETTO XVI, *Deus Caritas est*, 2005, nn. 11.13; FRANCESCO, *Amoris laetitia*, esortazione apostolica postsinodale, 2016, nn. 87.74.150ss.

è chiamata a diventare essa stessa **soggetto di evangelizzazione** e non solo destinataria dell'annuncio cristiano: «*Le famiglie cristiane, per la grazia del sacramento nuziale, sono i principali soggetti della pastorale familiare, soprattutto offrendo "la testimonianza gioiosa dei coniugi e delle famiglie, chiese domestiche"*» (AL, 200).

Sarà perciò importante che, nella vita concreta delle nostre comunità, sappiamo scoprire e dare visibilità alle tante famiglie che, silenziosamente ma con costanza, danno testimonianza della "gioia dell'amore". Pensiamo alle famiglie che accettano con amorosa pazienza la difficile prova di un figlio disabile, a quelle che rispettano gli anziani circondandoli di affetto, alle famiglie schiacciate dalla miseria, penalizzate in tanti modi (cfr AL, 47-49).

Come papa Francesco nell'*Amoris laetitia*, impariamo anche noi ad elevare il nostro "grazie" a Dio: «*perché molte famiglie, che sono ben lontane dal considerarsi perfette, vivono nell'amore, realizzano la propria vocazione e vanno avanti anche se cadono tante volte lungo il cammino*» (AL, 57).

B.2. Una rinnovata progettazione pastorale

Dalle considerazioni finora fatte deriva la necessità di dare priorità all'attenzione alla famiglia nella progettazione pastorale, a livello sia diocesano che parrocchiale.

In particolare occorrerà impegnarci ad assicurare⁹:

- la **formazione di formatori** e di guide spirituali in grado di accompagnare le coppie orientate al matrimonio e le famiglie in difficoltà;

⁹ Cfr. P. DEL CORE, *Sintesi e proposte dell'ambito "Educare"*..



- l'educazione alla **genitorialità** per aiutare i padri e le madri ad accompagnare la crescita dei loro figli nelle diverse fasi evolutive con autorevolezza e decisione (cfr AL, 175);
- l'organizzazione di percorsi di **educazione alla reciprocità**, la quale comporta in primo luogo lo sviluppo della capacità di accogliere tutte le persone al di là di ogni differenza. Sarà una educazione da offrire a tutti e a tutti i livelli: familiare, ecclesiale (quante gelosie e divisioni sono ancora da superare nelle nostre comunità!), scolastico (pensiamo agli episodi di bullismo presenti anche nel nostro ambiente), interculturale e interreligioso.

Sarà inoltre doveroso riesaminare e migliorare alcuni impegni già presenti nella pastorale delle nostre parrocchie e foranie:

- gli itinerari di preparazione al matrimonio;
- gli itinerari di educazione alla fede dei figli e della presenza attiva dei genitori nella catechesi di iniziazione cristiana;
- gli itinerari di confronto con il Vangelo e di preghiera per gruppi di famiglie.

Sarà un serio lavoro, lungo e faticoso ma oltremodo doveroso, che speriamo possa aiutarci ad avere **un nuovo sguardo** capace di cogliere le giuste modalità per diffondere e attuare il vangelo della famiglia nel contesto contemporaneo.

Questo richiederà ai pastori, e in modo particolare ai confessori, ma anche ai catechisti e agli educatori, un nuovo atteggiamento nell'accompagnare i coniugi e i genitori.

Tutta la comunità cristiana dovrà perciò imparare a tener conto dell'importanza del "**discernimento**" (AL, 297-312).

In particolare:

- per quanto riguarda i «**divorziati che vivono una nuova**

unione, è importante far sentire che sono parte della Chiesa, che “non sono scomunicati” e non sono trattati come tali, perché formano sempre la comunione ecclesiale. Queste situazioni «esigono un attento discernimento e un accompagnamento di grande rispetto, evitando ogni linguaggio e atteggiamento che li faccia sentire discriminati e promuovendo la loro partecipazione alla vita della comunità. Prendersi cura di loro non è per la comunità cristiana un indebolimento della sua fede e della sua testimonianza circa l’indissolubilità matrimoniale, anzi essa esprime proprio in questa cura la sua carità» (AL, 243).

- *«Ai **Pastori** compete non solo la promozione del matrimonio cristiano, ma anche il discernimento pastorale delle situazioni di tanti che non vivono più questa realtà, per entrare in **dialogo pastorale** con tali persone al fine di evidenziare gli elementi della loro vita che possono condurre a una maggiore apertura al Vangelo del matrimonio nella sua pienezza» (AL, 293).*

Oltre all’impegno “ordinario” dei presbiteri e degli educatori nelle parrocchie e nelle associazioni ecclesiali, e all’aiuto che potrà essere offerto dal Consultorio familiare diocesano, dovremo attivarci a livello diocesano, e possibilmente parrocchiale, per offrire ai coniugi in difficoltà, o che dubitano della validità del loro matrimonio, un sostegno adeguato, secondo le indicazioni del *motu proprio, Mitis Iudex Dominus Iesus*¹⁰. È questo un orientamento preciso del Papa: «La Chiesa dovrà iniziare i suoi membri – sacerdoti, religiosi e laici – a questa “**arte dell’accompagnamento**”, perché tutti imparino

¹⁰ FRANCESCO, *Mitis iudex Dominus Iesus, motu proprio*, 2015. Regole procedurali, art. 2: «L’indagine pregiudiziale o pastorale, che accoglie nelle strutture parrocchiali o diocesane i fedeli separati o divorziati che dubitano della validità del proprio matrimonio o sono convinti della nullità del medesimo, è orientata a conoscere la loro condizione e a raccogliere elementi utili per l’eventuale celebrazione del processo giudiziale, ordinario o più breve. Tale indagine si svolgerà nell’ambito della pastorale matrimoniale diocesana unitaria».



sempre a togliersi i sandali davanti alla terra sacra dell'altro (cfr Es 3,5). Dobbiamo dare al nostro cammino il ritmo salutare della prossimità, con uno sguardo rispettoso e pieno di compassione ma che nel medesimo tempo sani, liberi e incoraggi a maturare nella vita cristiana» (EG, 169).

B.3. Famiglia e responsabilità educativa

Nella vita cristiana ogni vocazione è sempre una **vocazione al servizio**. Nella vita matrimoniale questo implica anzitutto, all'interno della libera decisione di reciproca dedizione tra i coniugi, la responsabilità educativa.

Le profonde trasformazioni sociali degli ultimi cinquant'anni hanno comportato una vera e propria crisi dell'educazione. Crisi dei modelli da proporre, crisi dei ruoli, crisi dell'autorità, frantumazione fino al dissolvimento delle comunità, e non solo quelle ecclesiali, ma anche quelle sociali, politiche e scolastiche. Tutto ciò rende il compito educativo tanto più urgente quanto più difficile e faticoso. Non a caso Benedetto XVI ha parlato di "**emergenza educativa**"¹¹ e non a caso la Conferenza Episcopale Italiana ha voluto dedicare il decennio 2010-2020 all'"educazione"¹²!

Esorto perciò **ogni famiglia** a profittare di ogni occasione per formarsi a crescere nella responsabilità dell'educazione umana e cristiana, sia all'interno della coppia, sia nel rapporto tra genitori e figli.

Molte pagine della *Amoris letitia* (AL, 80-85.259-290) possono essere di aiuto per le famiglie che ne volessero fare oggetto di ri-

¹¹ BENEDETTO XVI, *Lettera del Santo Padre Benedetto XVI alla diocesi e alla città di Roma sul compito urgente dell'educazione*, 2008.

¹² CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Educare alla vita buona del Vangelo*, 2010.

flessione comune tra marito e moglie o con gruppi familiari di amici.

Oltre a questo, possono essere di grande utilità anche alcune iniziative proposte da alcune parrocchie e associazioni riguardanti gli **itinerari di educazione** alle relazioni, alla genitorialità, alla reciprocità, alla responsabilità dell'amore nei suoi diversi aspetti e ambiti.

È, inoltre, auspicabile che i genitori cristiani si aprano ad un cammino di **spiritualità** coniugale e familiare, guidati dai preziosi suggerimenti di Papa Francesco (AL, 213-234). Non abbiano timore di ricorrere alla preghiera e ai sacramenti, in particolare all'Eucaristia e alla Riconciliazione, e di sollecitare, con umiltà ma anche, quando occorra, con paziente insistenza, un aiuto adeguato da parte dei sacerdoti e delle strutture pastorali diocesane.

Non possiamo però dimenticare **la nostra responsabilità come Chiesa**, nella convinzione, riconfermata dal Papa, che *«il principale contributo alla pastorale familiare viene offerto dalla parrocchia, che è una famiglia di famiglie, dove si armonizzano i contributi delle piccole comunità, dei movimenti e delle associazioni ecclesiali»* (AL, 202). Spetterà perciò alle parrocchie, coordinate dagli uffici diocesani, ripensare e incrementare l'azione pastorale in alcuni ambiti importanti per l'impegno educativo nei confronti dei ragazzi e dei giovani¹³.

In particolare mi sembra urgente:

- il potenziamento dell'impegno di tutta la comunità nella educazione alla fede attraverso gli itinerari di **catechesi**. Non dobbiamo dimenticare che tutta la comunità parrocchiale è chiamata ad essere responsabile dell'iniziazione cristiana dei fanciulli, dei ragazzi e degli adulti, e a vivere questo impegno come vera e primaria missione evangelizzatrice;

¹³ FRANCESCO, *Amoris laetitia*, 199: «Saranno le diverse comunità a dover elaborare proposte più pratiche ed efficaci, che tengano conto sia degli insegnamenti della Chiesa sia dei bisogni e delle sfide locali».



- la responsabilità dell'azione educativa integrale della **scuola cattolica**, a partire dalle Scuole per l'Infanzia, che oggi si trovano in grave difficoltà dal punto di vista economico, ma che necessitano anche di una rinnovata sensibilità della comunità cristiana verso la formazione globale dei piccoli fin dalla più tenera età;
- l'onere dell'**Insegnamento della Religione Cattolica** e della testimonianza di insegnanti e alunni cristiani nella scuola pubblica;
- l'attività degli **Oratori** e delle associazioni giovanili come offerta educativa globale;
- l'impegno ad una rinnovata **sinergia** tra le diverse agenzie educative: scuola, associazioni, attività ludiche e sportive;
- l'attenzione a educarsi ed educare al corretto uso dei nuovi mezzi di comunicazione sociale.

B.4. Famiglia e lavoro

La famiglia non è isolata dal mondo e subisce i condizionamenti della situazione socio-economica in cui vive. In particolare tutto ciò che riguarda la realtà del lavoro è parte fondamentale della dignità della vita umana e incide sulla possibilità di una vita familiare serena e fruttuosa. *«Il lavoro rende possibile nello stesso tempo lo sviluppo della società, il sostentamento della famiglia e anche la sua stabilità e la sua fecondità»* (AL, 24).

Benché lo sguardo del Papa sia rivolto alla realtà mondiale, molte considerazioni dell'Esortazione apostolica riguardanti la situazione socio-culturale sono valide anche per la nostra realtà locale. Anche nel **nostro territorio**, *«l'attuale sistema economico produce diverse forme di esclusione sociale. Le famiglie soffrono in modo particolare i problemi che riguardano il lavoro. Le possibilità per i giovani sono*

poche e l'offerta di lavoro è molto selettiva e precaria»¹⁴. E nessuno di noi può dimenticare che «nel lavoro libero, creativo, partecipativo e solidale, l'essere umano esprime e accresce la dignità della propria vita» (AL, 192).

Certamente «è responsabilità dello **Stato** creare le condizioni legislative e di lavoro per garantire l'avvenire dei giovani» (AL, 43), ma in una società democratica, com'è quella nella quale diciamo di vivere, spetta a **tutti i cittadini** sollecitare le autorità e contribuire secondo le proprie capacità a realizzare il bene comune anche nella dimensione del diritto al lavoro.

Quanto al nostro essere **cristiani**, non possiamo esimerci da una grave responsabilità di fronte alla precarietà occupazionale che oggi opprime tante famiglie e tanti giovani. «*La proposta del Vangelo non consiste solo in una relazione personale con Dio. E neppure la nostra risposta di amore dovrebbe intendersi come una mera somma di piccoli gesti personali nei confronti di qualche individuo bisognoso. [...] Si tratta di amare Dio che regna nel mondo. Nella misura in cui Egli riuscirà a regnare tra di noi, la vita sociale sarà uno spazio di fraternità, di giustizia, di pace, di dignità per tutti. Dunque, tanto l'annuncio quanto l'esperienza cristiana tendono a provocare conseguenze sociali*» (EG, 180).

«*Sebbene il giusto ordine della società e dello Stato sia il compito principale della politica, la Chiesa non può né deve rimanere ai margini della lotta per la giustizia*». Perciò tutti i cristiani, anche i Pastori, sono chiamati a preoccuparsi della costruzione di un mondo migliore» (EG, 183). La situazione di crescente povertà che sperimentiamo nei nostri paesi e le ineguaglianze e inequità che spesso opprimono il nostro popolo interpellano con urgenza la nostra responsabilità di evangelizzazione ed esigono che sappiamo «*ascoltare il grido dei poveri*», e non in termini puramente emotivi, ma

¹⁴ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Educare alla vita buona del Vangelo*, 2010, n. 43.



«impegnandoci ad analizzare obiettivamente la situazione del nostro paese» (EG, 184) e collaborando «per risolvere le cause strutturali della povertà e per promuovere lo sviluppo integrale dei poveri», a partire dai «gesti più semplici e quotidiani di solidarietà di fronte alle miserie molto concrete che incontriamo» (EG, 188).

Ciò richiede un continuo **cambiamento di mentalità** che coinvolga progressivamente i singoli cristiani, le famiglie, l'intera comunità.

Non posso non ringraziare gli operatori della Caritas diocesana e parrocchiali per la fatica messa in opera in vista del raggiungimento di questo obiettivo. Ma non dobbiamo fermarci. Sappiamo bene che ogni giorno nuove difficoltà e problemi possono sorprenderci e chiederci un aggiornamento della nostra testimonianza di carità. Prendiamo seriamente l'appello del Papa: «vorrei condividere le mie preoccupazioni a proposito della dimensione sociale dell'evangelizzazione precisamente perché, se questa dimensione non viene debitamente esplicitata, si corre sempre il rischio di sfigurare il significato autentico e integrale della missione evangelizzatrice» (EG, 188).

Impegnandoci in questa direzione saremo anche pronti a confrontarci proficuamente con i cattolici italiani che inizieranno a breve il percorso di preparazione della **Settimana Sociale**, che si celebrerà a Cagliari nel prossimo anno 2017, proprio sul tema del lavoro.

C. Proposte pastorali

Giunti a questo punto, mi sembra opportuno esplicitare alcune proposte che possano servire alla nostra Chiesa come occasione di approfondimento di ciò che lo Spirito ci suggerirà perché la nostra testimonianza sia sempre più autentica e la nostra missione più proficua.

C.1. Il Convegno diocesano

Il Convegno ecclesiale diocesano segnerà l'inizio del percorso pastorale di quest'anno. Di per sé, un Convegno non risolve i problemi che, come Chiesa diocesana, vogliamo evidenziare, ma può darci l'opportunità di individuare le criticità e le risorse presenti nella nostra comunità e i principi evangelici a cui riferirci per lasciarci guidare dallo Spirito nella nostra missione evangelizzatrice.

Per rendere positivo questo momento assembleare è necessario che tutti, sacerdoti e laici, lo vogliamo vivere con vero impegno di ricerca e di conversione, mettendoci in cammino con spirito di umiltà e di corresponsabilità.

C.2. La Scuola della Parola

È importante ribadire il primato della Parola di Dio annunciata, ascoltata e pregata.

Lo scorso anno¹⁵ abbiamo avviato una prima esperienza di Scuola della Parola dislocata in dieci diverse zone della diocesi, intorno a sette pagine sulla misericordia del Vangelo secondo Luca.

Ritenendo complessivamente positiva quella esperienza, credo

¹⁵ G.P. ZEDDA, *Misericordiosi come il Padre*. Orientamenti pastorali 2015-2016, pag. 8-13..



opportuno portarla avanti con lo stesso spirito, correggendone le inevitabili criticità e valorizzandola con ancor più impegno, concentrando l'attenzione su pagine bibliche che ci permettano di riflettere sul "*Vangelo della famiglia*".

Voglio riaffermare lo spirito con cui anche quest'anno chiedo ai presbiteri e a tutti i fedeli laici di vivere questa proposta.

- Mettersi in ascolto della Parola è un impegno che sta al centro della vita di ogni battezzato e di ogni comunità cristiana. L'iniziativa della Scuola della Parola a livello diocesano non si sostituisce a quell'impegno né lo esaurisce.
- Essa può però diventare un **punto di riferimento** prezioso per l'ascolto continuo della Parola nella vita quotidiana e nella celebrazione domenicale e può comunque costituire un **segno di unità** nel cammino della Chiesa locale di cui siamo chiamati ad essere parte attiva.

C.3. Esercizi spirituali per tutti in Quaresima

Desidero proporre per il tempo della Quaresima un altro segno di unità, nella preghiera e nella riflessione, per tutta la comunità diocesana.

Da qualche anno il Papa sta richiamando tutta la Chiesa a vivere intensamente una iniziativa che lui stesso ha denominato "**24 ore per il Signore**". Quest'anno essa si celebrerà il 24 e 25 marzo, in prossimità della quarta domenica di Quaresima.

In coincidenza con quelle date, nelle nostre parrocchie potremmo chiedere a tutti i cristiani di intensificare la loro preghiera penitenziale, con modalità che verranno proposte, attraverso incontri programmati di meditazione e di orazione, sullo stile degli esercizi spirituali, non residenziali ma inseriti nella vita quotidiana.

Ogni parrocchia potrà verificare se utilizzare quelle date, in

unione con tutta la Chiesa, o se sia preferibile vivere con questo spirito i giorni che lodevolmente le nostre parrocchie in Quaresima dedicano alle Quarantore di adorazione eucaristica.

C.4. L'impegno dei presbiteri

L'ascolto, l'accoglienza e l'accompagnamento delle famiglie richiesti alla nostra Chiesa esigono un serio impegno di **aggiornamento** e di **conversione** anzitutto da parte dei ministri del Vangelo. Confido perciò nell'impegno di tutti i sacerdoti e i diaconi.

- *Formazione nei ritiri mensili.* È tradizione anche della nostra Chiesa che una volta al mese i sacerdoti e i diaconi si incontrino per un **ritiro spirituale**. Chiedo a tutti di voler tener fede a questo impegno. Incontrarci insieme come fratelli mandati al servizio della nostra Chiesa, per ascoltare insieme ciò che il Signore vorrà dirci e per riflettere insieme sulle nostre responsabilità apostoliche, in particolare verso le famiglie, sarà occasione preziosa per crescere nella realizzazione della nostra vocazione.
- *Impegno di accompagnamento delle famiglie in collaborazione con gli uffici pastorali.* Dall'Esortazione apostolica *Amoris laetitia* emerge la necessità di una continua verifica dello sguardo di misericordia da rivolgere alle famiglie delle nostre comunità, per aiutarle a vivere in pienezza la grazia del sacramento del Matrimonio. Sarà necessario un rinnovato impegno pastorale, da concertare in **accordo e collaborazione con gli Uffici pastorali diocesani**.



C.5. L'impegno delle Foranie e delle Parrocchie verso le Associazioni e i Movimenti ecclesiali

Nell'attività pastorale della Chiesa, oltre alle iniziative proposte direttamente dalla parrocchie, per il coinvolgimento e la formazione delle famiglie hanno grande importanza le associazioni e i movimenti (cfr AL, 202).

Nella realtà delle nostre comunità parrocchiali è necessario che cresca una **considerazione positiva** e una collaborazione con ognuno di essi. Dobbiamo accogliere la convinzione che il magistero degli ultimi Pontefici sta manifestando con chiarezza: «*Le altre istituzioni ecclesiali, comunità di base e piccole comunità, movimenti e altre forme di associazione, sono una ricchezza della Chiesa che lo Spirito suscita per evangelizzare tutti gli ambienti e settori*» (EG, 29). «*È necessario rendere più stabile la partecipazione di queste aggregazioni all'interno della pastorale d'insieme della Chiesa*» (EG, 105).

Contemporaneamente ritengo doveroso chiedere a tutte le associazioni e ai movimenti che **non si isolino** in un atteggiamento autoreferenziale. Accolgano la sollecitazione del Papa: «*è molto salutare che non perdano il contatto con questa realtà tanto ricca della parrocchia del luogo, e che si integrino con piacere nella pastorale organica della Chiesa particolare. Questa integrazione eviterà che rimangano solo con una parte del Vangelo e della Chiesa, o che si trasformino in nomadi senza radici*» (EG, 29).

C.6. Il Consultorio Familiare

Nella nostra Chiesa locale è presente dal 2003 un Consultorio familiare diocesano. Mentre ringrazio i consulenti volontariamente impegnati in questa delicata opera di accompagnamento e di formazione delle famiglie e li esorto a perseverare nel loro impegno

di formazione professionale, portato avanti con responsabilità già dal 1996 presso la SICOF (Scuola Italiana per Consulenti Familiari) di Roma, invito i sacerdoti e tutta la comunità a riconoscere l'importanza del loro servizio e a sostenere la loro azione educativa.

Nella prospettiva di una maggiore attenzione alla richiesta del *motu proprio Mitis Judex Dominus Iesus*, di cui ho detto al punto B.2, invito i parroci e tutte le figure professionali che possono dare un loro specifico apporto ad organizzarsi per realizzare un gruppo valido di sostegno delle famiglie in difficoltà.

C.7. I “centri di ascolto” della Caritas

Nell'attenzione alle povertà presenti nel nostro territorio è sempre più preziosa l'azione dei Centri di Ascolto della Caritas Diocesana. Cresca la sensibilità delle nostre comunità nel sostegno ai volontari impegnati in quest'opera.

Nel loro lavoro, gli operatori dei Centri incrociano inevitabilmente non solo le povertà personali dei singoli ma anche quelle riguardanti le famiglie di ognuno. Diventa perciò urgente che i volontari sappiano offrire un aiuto valido ad affrontare le fragilità e le sofferenze presenti nelle famiglie, perché ogni aiuto concreto vada a beneficio non solo dei bisogni materiali delle persone, ma anche della crescita dell'amore all'interno delle famiglie.

C.8. Il Progetto “Famiglie che si aiutano”

Sarebbe opportuno che si riuscisse, anche nella nostra diocesi, a raccogliere e mettere in rete quanto già si fa in favore delle famiglie, ad opera di gruppi e di singoli, stimolando, nel contempo, un



nuovo slancio di solidarietà verso quelle realtà familiari che attraversano maggiori difficoltà.

Il progetto “Famiglie che si aiutano”, promosso dalla Caritas Italiana e dall’Ufficio Nazionale per la Pastorale della Famiglia, potrebbe essere utile per dare corpo a questa opportunità. Esso parte dal presupposto che tutte le famiglie sono, contemporaneamente, portatrici di bisogni e detentrici di risorse e valori da poter donare ad altre famiglie in un rapporto di reciproca solidarietà.

Il progetto si basa sulla prassi dell’“affiancamento familiare” che in modo concreto si attua nella forma del sostegno temporaneo tra una famiglia disponibile a realizzare una relazione di aiuto e una famiglia portatrice di bisogni e necessità.

L’obiettivo dell’affiancamento non è solo quello di sollevare dal disagio la famiglia in difficoltà, ma soprattutto quello di stabilire relazioni di reciprocità tra le due famiglie, puntando ad attivare le risorse, anche nascoste, di ogni partecipante al progetto.

Per proporsi come famiglia affiancante non bisogna essere eroi o sentirsi perfetti, è importante, invece, con la disponibilità ad un percorso di formazione, saper accettare il confronto con altre culture e realtà familiari, aver voglia di mettersi in gioco, essere socievoli, propositivi e aperti al cambiamento, disporre di un po’ di tempo per costruire un legame con l’altra famiglia e dare continuità alla relazione.

Dentro la cornice “Famiglie che si aiutano” trovano spazio anche alcuni microprogetti che coinvolgono la famiglia in vario modo. Tra essi i programmi di sostegno allo studio e di educazione ai consumi, ed il gemellaggio della nostra diocesi con alcune diocesi della Grecia che prevede l’attivazione di rapporti di solidarietà e di conoscenza reciproca con almeno 4 famiglie greche.

C.9. Il Progetto Policoro

Il Progetto Policoro è un progetto organico della Chiesa italiana che tenta di dare risposta concreta al problema della disoccupazione. La sua denominazione fa riferimento ad una località della provincia di Matera, Policoro per l'appunto, in cui si svolse, del dicembre del 1995, subito dopo il terzo Convegno Ecclesiale Nazionale di Palermo, la prima riunione degli iniziatori del Progetto. Il loro intento era quello di provare ad individuare una via ecclesiale per affrontare il problema della disoccupazione giovanile, promuovendo una nuova cultura del lavoro, sostenendo l'imprenditorialità giovanile e costruendo rapporti di reciprocità e sostegno tra le Chiese del Nord e quelle del Sud, potendo contare sulla collaborazione di aggregazioni laicali che si ispirano alla Dottrina sociale della Chiesa.

Volendo farci carico del problema della disoccupazione, che nel nostro territorio ha da tempo assunto proporzioni allarmanti, che colpiscono le famiglie e, in modo particolare, i giovani, non possiamo non scommettere su questo progetto.

Se consideriamo che il 2017 sarà l'anno in cui il Progetto Policoro celebrerà nella nostra diocesi i suoi vent'anni di servizio, dovremmo domandarci se possiamo fare qualcosa di più per favorirne l'azione all'interno della nostra comunità in modo da offrire il nostro contributo reale alla rinascita del lavoro nel nostro territorio. Questo non per trasformare la Chiesa in un'agenzia di collocamento, ma per rispondere alla nostra vocazione di discepoli inviati ad annunciare il Regno, a dire a tutti che «*il Regno di Dio è vicino*» (Lc 10,9), restituendo la propria dignità personale all'uomo spogliato del diritto a realizzarsi nel lavoro e nella famiglia.



In conclusione...

Le considerazioni espresse in questi Orientamenti pastorali non esauriscono certo né l'analisi della situazione delle famiglie nel nostro territorio né la descrizione delle responsabilità della nostra Chiesa nell'impegno di evangelizzazione nei loro confronti.

Tuttavia chiedo ai Presbiteri, ai Diaconi, ai Religiosi e alle Religiose, ai catechisti e agli operatori pastorali e a tutti i fedeli laici che costituiscono la nostra Chiesa di Iglesias che, sulla base di queste riflessioni, sappiano fare passi avanti anche quest'anno nello spirito del Vangelo, per annunciare a tutti gli abitanti del nostro territorio, e in particolar modo a tutte le famiglie, la Misericordia di Dio che si è manifestata a noi in Cristo Crocifisso e Risorto.

Come discepoli, siamo chiamati ad abbracciare la nostra croce ogni giorno e ad andare dietro al Signore (cfr Lc 9,23), con piena fiducia in lui, per annunciare la pace e la vicinanza del Regno. Potremo fare la stessa esperienza dei "settantadue" del Vangelo di Luca:

*"I settantadue tornarono **pieni di gioia**, dicendo: «Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome». Egli disse loro: «Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore. Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi. Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto **perché i vostri nomi sono scritti nei cieli**»" (10, 17-20).*

Nel nostro cammino ecclesiale, come “*famiglia di famiglie*”, apriamoci alla vocazione alla fraternità insita nel Battesimo che abbiamo ricevuto, frutto della comunione della Trinità Santissima e dell’unione stupenda tra Cristo e la sua Chiesa.

Dobbiamo saper riconoscere umilmente che, come nessuna famiglia, neanche la nostra comunità cristiana è una realtà perfetta, confezionata una volta per tutte. Essa richiede il nostro costante impegno a realizzare «*un graduale sviluppo della nostra capacità di amare*».

Nella nostra vita di Chiesa, come in quella di ogni famiglia, se riusciamo a concentrarci in Cristo, egli unifica e illumina tutta la vita. Siamo tutti chiamati a raggiungere gradualmente la santità «*partecipando al mistero della croce di Cristo, che trasforma le difficoltà e le sofferenze in offerta d’amore*». Sperimentando nella fatica quotidiana la gioia del Vangelo, cominciamo a partecipare alla vita piena della sua Risurrezione.

Affidiamo tutte le nostre famiglie e l’intera comunità diocesana alla Santa Famiglia di Nazareth, affinché con la sua protezione «*non perdiamo la speranza a causa dei nostri limiti, ma neppure rinunciamo a cercare la pienezza di amore e di comunione che ci è stata promessa*» (cfr AL, 317.325).

Iglesias, 14 settembre 2016
Esaltazione della Santa Croce

+ *Giovanni Paolo Zedda*





**Calendario
2016 - 2017**

SETTEMBRE 2016

1. gio	
2. ven	
3. sab	
4. dom	XXIII del TO
5. lun	Riunione della Forania di Sant'Antioco
6. mar	Riunione della Forania di Carbonia
7. mer	
8. gio	Riunione della Forania di Iglesias
9. ven	Riunione della Forania del Sulcis
10. sab	
11. dom	XXIV del TO
12. lun	
13. mar	
14. mer	
15. gio	Consiglio Presbiterale
16. ven	Monastero delle Clarisse: Incontro Formazione Spirituale
17. sab	PSL: Giornata diocesana per la Custodia del Creato
18. dom	XXV del TO AC: Assemblea Diocesana
19. lun	
20. mar	
21. mer	
22. gio	
23. ven	Monastero delle Clarisse: Incontro Formazione Spirituale
24. sab	
25. dom	XXVI del TO
26. lun	
27. mar	Convegno Diocesano (Carbonia)
28. mer	Convegno Diocesano (Carbonia)
29. gio	Convegno Diocesano (Carbonia)
30. ven	Monastero delle Clarisse: Incontro Formazione Spirituale

OTTOBRE 2016

1. sab	Santuario B.V. del Buon Cammino: Apertura Porta della Misericordia
2. dom	XXVII del TO Giubileo regionale dei catechisti (Nuoro)
3. lun	
4. mar	<i>San Francesco</i>
5. mer	
6. gio	Ritiro del Clero
7. ven	Monastero delle Clarisse: Incontro Formazione Spirituale
8. sab	
9. dom	XXVIII del TO AC: Incontro Spiritualità Adultissimi
10. lun	
11. mar	
12. mer	Convegno Regionale del Clero (Orosei)
13. gio	Convegno Regionale del Clero (Orosei)
14. ven	Convegno Regionale del Clero (Orosei) Monastero delle Clarisse: Incontro Formazione Spirituale
15. sab	AGESCI: Assemblea Capi di Zona
16. dom	XXIX del TO USMI: Giubileo regionale della Vita Consacrata (Cagliari) AC: 1° Incontro Cantiere Formazione AGESCI: Convegno "L'adulto educatore e testimone"
17. lun	
18. mar	
19. mer	
20. gio	
21. ven	Ritiro per gli Operatori della Caritas Monastero delle Clarisse: Incontro Formazione Spirituale
22. sab	
23. dom	XXX del TO
24. lun	
25. mar	
26. mer	
27. gio	Scuola della Parola
28. ven	Monastero delle Clarisse: Incontro Formazione Spirituale
29. sab	
30. dom	XXXI del TO AGESCI: Inaugurazione Anno Scout
31. lun	



NOVEMBRE 2016

1. mar	Tutti i Santi
2. mer	Comm. dei Defunti
3. gio	
4. ven	Monastero delle Clarisse: Incontro Formazione Spirituale
5. sab	
6. dom	XXXII del TO AC: Incontro Settore Giovani
7. lun	
8. mar	
9. mer	
10. gio	Ritiro del Clero PV e PG: Adorazione Giovani (Cortoghiana)
11. ven	AC: 1° Incontro Adulti Giovani Monastero delle Clarisse: Incontro Formazione Spirituale
12. sab	
13. dom	XXXIII del TO <i>Sant'Antioco, patrono:</i> Chiusura dell'Anno della Misericordia e Mandato del vescovo ai catechisti (Cattedrale)
14. lun	
15. mar	
16. mer	
17. gio	Consiglio Presbiterale Scuola della Parola
18. ven	Monastero delle Clarisse: Incontro Formazione Spirituale
19. sab	USMI: Ritiro
20. dom	Cristo Re Chiusura dell'Anno Santo a Roma
21. lun	USMI: Giornata "Pro orantibus"
22. mar	
23. mer	
24. gio	PV e PG: Adorazione Giovani (Cortoghiana)
25. ven	Monastero delle Clarisse: Incontro Formazione Spirituale
26. sab	
27. dom	I di Avvento PV: Incontro Diocesano Chierichetti ("Merenda con Maria") Mandato dei Ministri della Comunione
28. lun	
29. mar	
30. mer	

DICEMBRE 2016

1. gio	Ritiro del Clero
2. ven	Monastero delle Clarisse: Incontro Formazione Spirituale
3. sab	
4. dom	II di Avvento
5. lun	
6. mar	
7. mer	
8. gio	Immacolata AC: Festa dell'Adesione
9. ven	Ritiro per gli Operatori della Caritas Monastero delle Clarisse: Incontro Formazione Spirituale
10. sab	
11. dom	III di Avvento
12. lun	
13. mar	
14. mer	
15. gio	Scuola della Parola
16. ven	<i>Inizio Novena Natale</i> Monastero delle Clarisse: Incontro Formazione Spirituale
17. sab	USMI: Ritiro
18. dom	IV di Avvento
19. lun	
20. mar	
21. mer	
22. gio	PV e PG: Adorazione Giovani (Cortoghiana)
23. ven	Monastero delle Clarisse: Incontro Formazione Spirituale
24. sab	
25. dom	Natale del Signore
26. lun	Santo Stefano
27. mar	
28. mer	
29. gio	
30. ven	Monastero delle Clarisse: Incontro Formazione Spirituale
31. sab	



GENNAIO 2017

1. dom	Santa Madre di Dio
2. lun	
3. mar	
4. mer	
5. gio	
6. ven	Epifania del Signore Monastero delle Clarisse: Incontro Formazione Spirituale
7. sab	
8. dom	Battesimo del Signore
9. lun	
10. mar	
11. mer	
12. gio	Ritiro del Clero
13. ven	AC: 2° Incontro Adulti Giovani Monastero delle Clarisse: Incontro Formazione Spirituale
14. sab	
15. dom	II del TO
16. lun	
17. mar	
18. mer	Inizio Settimana Unità dei Cristiani (dal 18 al 25)
19. gio	Consiglio Presbiterale Scuola della Parola
20. ven	Monastero delle Clarisse: Incontro Formazione Spirituale
21. sab	
22. dom	III del TO Giornata diocesana della stampa cattolica
23. lun	
24. mar	
25. mer	PV e PG: Adorazione Giovani (Cortoghiana)
26. gio	
27. ven	Monastero delle Clarisse: Incontro Formazione Spirituale
28. sab	USMI: Ritiro
29. dom	IV del TO AC: Festa della Pace Diocesana
30. lun	
31. mar	

FEBBRAIO 2017

1. mer	
2. gio	USMI: Giornata della Vita Consacrata
3. ven	Monastero delle Clarisse: Incontro Formazione Spirituale
4. sab	AC: Ritiro Spirituale Consiglio Diocesano e Presidenti Parrocchiali
5. dom	V del TO AC: Ritiro Spirituale Consiglio Diocesano e Presidenti Parrocchiali
6. lun	
7. mar	
8. mer	
9. gio	Ritiro del Clero PV e PG: Adorazione Giovani (Cortoghiana)
10. ven	Monastero delle Clarisse: Incontro Formazione Spirituale
11. sab	
12. dom	VI del TO
13. lun	
14. mar	
15. mer	
16. gio	Scuola della Parola
17. ven	Monastero delle Clarisse: Incontro Formazione Spirituale
18. sab	
19. dom	VII del TO AC: Assemblea Elettiva Diocesana
20. lun	
21. mar	
22. mer	
23. gio	PV e PG: Adorazione Giovani (Cortoghiana)
24. ven	Monastero delle Clarisse: Incontro Formazione Spirituale
25. sab	
26. dom	VIII del TO
27. lun	
28. mar	



MARZO 2017

1. mer	Sacre Ceneri
2. gio	
3. ven	AC: 3° Incontro Adulti Giovani Monastero delle Clarisse: Incontro Formazione Spirituale
4. sab	
5. dom	I di Quaresima
6. lun	
7. mar	
8. mer	
9. gio	Ritiro del Clero PV e PG: Adorazione Giovani (Cortoghiana)
10. ven	Ritiro per gli Operatori della Caritas Monastero delle Clarisse: Incontro Formazione Spirituale
11. sab	
12. dom	II di Quaresima
13. lun	
14. mar	
15. mer	
16. gio	Consiglio Presbiterale Scuola della Parola
17. ven	PV e PG: Ritiro Spirituale Giovani (dal 17 al 19) Monastero delle Clarisse: Incontro Formazione Spirituale
18. sab	
19. dom	III di Quaresima
20. lun	
21. mar	
22. mer	
23. gio	PV e PG: Adorazione Giovani (Cortoghiana)
24. ven	24 Ore per il Signore Monastero delle Clarisse: Incontro Formazione Spirituale
25. sab	24 Ore per il Signore USMI: Ritiro
26. dom	IV di Quaresima AC: 2° Incontro Cantiere Formazione
27. lun	
28. mar	
29. mer	
30. gio	
31. ven	Monastero delle Clarisse: Incontro Formazione Spirituale

APRILE 2017

1. sab	
2 dom	V di Quaresima
3. lun	
4. mar	
5. mer	
6. gio	PV e PG: Adorazione Giovani (<i>Cortoghiana</i>)
7. ven	Monastero delle Clarisse: Incontro Formazione Spirituale
8. sab	
9. dom	Domenica delle Palme
10. lun	
11. mar	
12. mer	
13. gio	
14. ven	Monastero delle Clarisse: Incontro Formazione Spirituale
15. sab	
16. dom	Pasqua del Signore
17. lun	Lunedì dell'Angelo
18. mar	
19. mer	
20. gio	PV e PG: Adorazione Giovani (<i>Cortoghiana</i>)
21. ven	Monastero delle Clarisse: Incontro Formazione Spirituale
22. sab	AC: Incontro Unitario Adulti
23. dom	II di Pasqua
24. lun	<i>B.V. Maria di Bonaria, patrona massima della Sardegna</i>
25. mar	
26. mer	
27. gio	Scuola della Parola
28. ven	Monastero delle Clarisse: Incontro Formazione Spirituale
29. sab	
30. dom	III di Pasqua AC: Incontro Giovanissimi 14enni



MAGGIO 2017

1. lun	
2. mar	
3. mer	
4. gio	Consiglio Presbiterale
5. ven	AC: 4° Incontro Adulti Giovani Monastero delle Clarisse: Incontro Formazione Spirituale
6. sab	PV e PG: Veglia Vocazionale Diocesana
7. dom	IV di Pasqua PV e PG: Giornata diocesana dei Giovani e dei Ragazzi
8. lun	
9. mar	
10. mer	
11. gio	Ritiro del Clero
12. ven	Monastero delle Clarisse: Incontro Formazione Spirituale
13. sab	10° anniversario dell'Ordinazione Episcopale di S.E. Mons. G.P. Zedda
14. dom	V di Pasqua
15. lun	
16. mar	
17. mer	
18. gio	<i>San Ponziano</i>
19. ven	Monastero delle Clarisse: Incontro Formazione Spirituale
20. sab	
21. dom	VI di Pasqua
22. lun	
23. mar	
24. mer	
25. gio	Pellegrinaggio a Tratalias per la festa della B.V. Maria di Monserrat, compatrona della diocesi
26. ven	Ritiro per gli Operatori della Caritas Monastero delle Clarisse: Incontro Formazione Spirituale
27. sab	USMI: Ritiro
28. dom	Ascensione AC: Festa degli Incontri 51° Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali
29. lun	
30. mar	
31. mer	<i>Visitazione</i> Rientro del simulacro ad Iglesias

GIUGNO 2017

1. gio	
2. ven	Monastero delle Clarisse: Incontro Formazione Spirituale
3. sab	Veglia Diocesana di Pentecoste e Conclusione Scuola della Parola
4. dom	Pentecoste
5. lun	
6. mar	
7. mer	
8. gio	Ritiro del Clero
9. ven	Monastero delle Clarisse: Incontro Formazione Spirituale
10. sab	PV: Giornata Diocesana dei Chierichetti
11. dom	SS Trinità AC: Giornata Conclusiva Giovani
12. lun	
13. mar	
14. mer	
15. gio	
16. ven	Monastero delle Clarisse: Incontro Formazione Spirituale
17. sab	
18. dom	Corpus Domini
19. lun	
20. mar	
21. mer	
22. gio	
23. ven	Sacro Cuore Monastero delle Clarisse: Incontro Formazione Spirituale
24. sab	Natività di S. Giovanni Battista
25. dom	XII del TO AC: Giornata Conclusiva Adulti
26. lun	
27. mar	
28. mer	
29. gio	<i>Ss. Pietro e Paolo</i>
30. ven	Monastero delle Clarisse: Incontro Formazione Spirituale



LUGLIO 2017

1. sab	
2. dom	XIII del TO
3. lun	
4. mar	
5. mer	
6. gio	
7. ven	Monastero delle Clarisse: Incontro Formazione Spirituale
8. sab	
9. dom	XIV del TO
10. lun	
11. mar	
12. mer	
13. gio	
14. ven	Monastero delle Clarisse: Incontro Formazione Spirituale
15. sab	
16. dom	XV del TO
17. lun	
18. mar	
19. mer	
20. gio	
21. ven	Monastero delle Clarisse: Incontro Formazione Spirituale
22. sab	
23 dom	XVI del TO
24. lun	AC: Camposcuola Giovani
25. mar	AC: Camposcuola Giovani
26. mer	AC: Camposcuola Giovani
27. gio	AC: Camposcuola Giovani
28. ven	Monastero delle Clarisse: Incontro Formazione Spirituale
29. sab	
30. dom	XVII del TO
31. lun	

AGOSTO 2017

1. mar	
2. mer	
3. gio	
4. ven	Monastero delle Clarisse: Incontro Formazione Spirituale
5. sab	
6. dom	XVIII del TO
7. lun	
8. mar	
9. mer	
10. gio	
11. ven	<i>Santa Chiara</i>
12. sab	
13. dom	XIX del TO
14. lun	
15. mar	Assunzione di Maria
16. mer	
17. gio	
18. ven	Monastero delle Clarisse: Incontro Formazione Spirituale
19. sab	
20 dom	XX del TO
21. lun	
22. mar	
23. mer	
24. gio	
25. ven	Monastero delle Clarisse: Incontro Formazione Spirituale
26. sab	
27. dom	XXI del TO
28. lun	AC: Camposcuola Adulti
29. mar	AC: Camposcuola Adulti
30. mer	AC: Camposcuola Adulti
31. gio	



Sommario

Introduzione	2
A. Chiamati ad annunciare la gioia del Vangelo	4
B. Annunciamo il Vangelo della Famiglia	9
B.1. Famiglia, testimone di misericordia e soggetto di evangelizzazione	13
B.2. Una rinnovata progettazione pastorale	15
B.3. Famiglia e responsabilità educativa	18
B.4. Famiglia e lavoro	20
C. Proposte pastorali	23
C.1. Il Convegno Diocesano	23
C.2. La Scuola della Parola	23
C.3. Esercizi Spirituali per tutti in Quaresima	24
C.4. L'impegno dei presbiteri	25
C.5. L'impegno delle Foranie e delle Parrocchie verso le Associazioni e i Movimenti ecclesiali	26
C.6. Il Consultorio Familiare	26
C.7. I "centri di ascolto" della Caritas	27
C.9. Il Progetto "famiglie che si aiutano"	27
C.10. Il Progetto Policoro	29
Conclusioni	30

